

DOMANI E GIOVEDÌ GIORNATE DI DIFFUSIONE STRAORDINARIA

MEDIO ORIENTE

La posizione israeliana criticata da UThant

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ASSICURAZIONI

L'aumento per le auto subito dopo le elezioni?

A pagina 2

I dirigenti dello «Scudo crociato» impegnati a raccogliere le pretese degli ambienti conservatori

OLTRANZISMO DELLA DC

Offerte alla destra sempre nuove garanzie

Il vice-segretario dc Gullotti esaspera le tesi degli « opposti estremismi » e dà un alibi alla provocazione fascista - Polemiche tra PSDI, PSI e PRI sull'eventualità di una «verifica» governativa dopo le elezioni - La Confindustria attacca la legge sulla casa - Trattative per la revisione del Concordato

Portogallo e Italia

ASSAI grave è l'atteggiamento assunto dal governo italiano attorno alla questione dei membri fascisti del Patto. Già è stato un gesto di sfida a tutto il mondo civile la riunione della NATO nella capitale di un paese che è accusato di fronte all'ONU di stragi infami contro i popoli dell'Angola e del Mozambico. Noi comunisti italiani levammo il nostro monito contro una tale decisione. Ma poi è venuta la risoluzione della Commissione dell'ONU contro il colonialismo ed essa è stata una condanna secca e severa della riunione NATO a Lisbona quale « incoraggiamento politico e morale » alla politica colonialista portoghese. La notizia è stata puramente e semplicemente cancellata da tutti i quotidiani. Essa poteva essere una notizia sulle colonne dell'Unità. Ma il fatto che la stampa italiana taccia e nasconda il vero, non toglie che la verità esista e sia visibile. E il vero è, anche, che persino un ministro degli esteri del Patto atlantico, quello della Norvegia, ha scritto una lettera di protesta. Egli ha detto ciò che dovrebbe essere ovvio dire per tutti questi signori che fanno da maestri di democrazia e cioè che l'Alleanza atlantica non dovrebbe identificarsi con le guerre colonialiste portoghesi e con il regime greco. Dunque anche un governo atlantico può essere capace di un minimo di autonomia di valutazione e di giudizio. Ma il governo italiano? No. Esso non solo continua a sedere al fianco dei governi fascisti greco e portoghese, ma non osa levare neppure la più blanda critica. Evidente che, in tal modo, si tocca davvero un limite estremo di soggiezione. Noi comunisti ritenemmo fin dall'inizio che la politica atlantica sia politica di sudditanza verso interessi non nazionali italiani, ma del maggiore paese occidentale. E perciò, noi siamo stati e siamo per una politica di superamento dei blocchi. E, tuttavia, non si può giustificare la condotta del governo greco e portoghese neppure più in nome dell'atlantismo. Se può protestare la Norvegia perché non può protestare il governo italiano? Evidentemente il governo italiano diretto dalla Democrazia cristiana non vuole parlare. Qui sta la differenza tra un partito autonomo e nazionale, come noi siamo nel nostro internazionalismo, e il partito democristiano. Noi abbiamo il coraggio delle nostre posizioni verso i nemici e verso gli amici. La DC governa il paese senza nessuna reale capacità di autonomia. Silenziosi sul Vietnam, sulla Cambogia, sul Laos, silenziosi sui portoghesi e sui greci. Non si tratta solo di una questione morale. Non si deve dimenticare che il mondo intero assoggettato dal colonialismo è risvegliato ed è maggioranza del genere umano. Sono ben molti governanti coloro che non vedono la necessità di collegarsi a questo mondo. Ed è davvero cosa pericolosa esser governati da chi si dimostra privo anche di un minimo senso di indipendenza. Certo, la colpa è in primo luogo della DC e del suo fedele alleato socialdemocratico. Ma non si può tacere sulla contraddizione dei compagni socialisti. E' la direzione stessa del loro partito che prese posizione sulla questione greca e portoghese. Ma, dunque, come è possibile accettare e partecipare ad un tale contegno del governo italiano? Anche qui è evidente la necessità di modificazioni profonde. Una politica di dignità nazionale non si può fare accostandosi alle posizioni retrive della direzione democristiana.

L'accentuazione dei toni oltranzisti nella campagna elettorale della DC sta confermando in questi giorni la portata ed i significati dello spostamento a destra dello «Scudo crociato». In tutto questo vi è anzitutto un aspetto che riguarda il clima che si è cercato di creare (e che in parte si è creato) con la risumazione di vecchi motivi anticomunisti e con la ricerca, talvolta esasperata, rivolta a raccogliere le spinte di destra ed a fornire assicurazioni ai ceti ed agli ambienti più chiusi e conservatori. E' in questa atmosfera che sono maturate - non dimentichiamolo - le provocazioni e le aggressioni di questi giorni in Sicilia. Dietro l'oltranzismo del gruppo dirigente dc sono tuttavia evidenti anche precise motivazioni politiche, immediate ed a più lunga prospettiva. L'attacco ai sindacati e il preannuncio del sabotaggio che la DC farà al Senato alla legge sulla casa (dichiarazioni di Togni) costituiscono in materia dei tests abbastanza significativi. Ma vi è chi cerca di alzare ulteriormente i prezzi, ed ecco che Piccoli chiede al PSI l'assicurazione di una completa subordinazione alla politica di «tutta la DC» (ed in questa espressione non vi è anche un sottinteso interno al partito dello «Scudo crociato», poiché si vuole fare intendere fin da ora che questa politica dc non consista domani, le forze di destra delle quali Piccoli è rappresentante dovranno essere prevalenti e decisive). Il più grave intervento della campagna elettorale - ed in un certo senso anche uno dei più significativi - è quello del vice-segretario Gullotti, massimo esponente dei socialisti siciliani. Egli si spinge fino al punto di dichiarare che vi è stata in questi giorni «una intesa che, nei fatti, s'è stabilita tra estrema destra e PCI: intesa che nasce dalla comune strategia di fondo delle due forze intesa a radicalizzare all'estremo la lotta politica». Si tratta, come ben si vede, di una versione esasperata e volgare della teoria degli « opposti estremismi », materia di dogma per la segreteria dello «Scudo crociato» e fattore non ultimo dell'inasprimento della situazione politica verificatosi negli ultimi mesi. Ma nelle scomposte reazioni democristiane vi è anche un'altra componente. Evidentemente, il gruppo dirigente del partito si era illuso di poter compiere la svolta dell'ultima sessione del Consiglio nazionale senza dover pagare un prezzo; ed un incoraggiamento a rafforzare questa convinzione era venuto dalle incertezze degli alleati di governo, ed in particolare del PSI, il quale ha ritardato non poco la presa di coscienza del colpo di barra democristiano e delle sue conseguenze. Dinanzi alla serena denuncia ed alla sberleffiata comunista, che ha inciso evidentemente in vasti settori politici della maggioranza, ecco allora che i dc perdono le staffe e mettono in mostra il loro imbarazzo. Espressione di questo stato d'animo, ieri sera, è stato un intervento alla TV del sindaco di Roma, il fanfaniano Darida, il quale ha cercato di giustificare come atto puramente normale il proprio incontro con il segretario del MSI, Almirante, che è stato in queste settimane, del resto, l'unico alto politico significativo compiuto dalla DC romana. L'ex presidente del Consiglio Rumor, che ha parlato a Ragusa, ha detto che la campagna elettorale, pur «limitata» e tale quindi da non investire «gli equilibri generali».

(Segue in ultima pagina)

Lutto per la cultura e il movimento comunista

È MORTO György Lukács

BUDAPEST, 4 György Lukács è morto oggi nella capitale ungherese. Il grande filosofo marxista aveva 86 anni. Lo ha stroncato un attacco di cuore: aveva continuato a lavorare fino a pochi giorni fa nella sua abitazione sul Lungo Danubio dedicandosi in modo particolare a suscitare la solidarietà degli intellettuali di tutto il mondo per la filosofia negra americana la compagna Angela Davis, attualmente detenuta e minacciata della pena di morte. A visitare la salma del grande scomparso si sono subito recati i massimi dirigenti ungheresi. LA BIOGRAFIA A PAG. 3



Gravissimo episodio presso Agrigento nel clima di violenza alimentato dalle destre

Agguato fascista al compagno Attardi

Accoltellato dopo un comizio - Nessun dubbio sulla matrice politica dell'attentato - Dichiarazione del vicesegretario regionale del PCI Michelangelo Russo - Un telegramma di Longo A Milano un ordigno esplosivo contro una sezione del PSI

Rottura alla FIAT Verso lo sciopero di tutti i metalmeccanici

TORINO, 4 La FIAT ha provocato una nuova gravissima rottura con i sindacati. Le trattative che dovevano riprendere stamane non sono neppure cominciate. A poche ore dal momento in cui le parti dovevano incontrarsi, infatti, la FIAT ha confermato la decisione di licenziare per rappresaglia quattro operai delle carrozzerie di Mirafiori, un membro della Commissione Interna e tre rappresentanti sindacali. Di fronte a questo atteggiamento, che appare come una nuova sfida del monopolio dell'automobile, non solo ai lavoratori del gruppo ma a tutto il movimento sindacale, i dirigenti della FIOM, FIM e UILM non potevano far altro che «prendere atto» della impossibilità di proseguire il negoziato e decidere l'immediata convocazione dei propri Esecutivi nazionali in seduta unica per il pomeriggio di mercoledì a Roma al fine di decidere gli sviluppi dell'azione sindacale e in particolare di esaminare l'opportunità di chiamare alla lotta tutti i metalmeccanici italiani. Della nuova rottura provocata dalla FIAT le segreterie della FIOM, FIM e UILM informavano immediatamente le confederazioni che già ieri avevano espresso il proprio appoggio alla lotta dei lavoratori del gruppo. Nella tarda serata, dopo la ribadita intransigenza della FIAT in particolare per quanto riguarda i licenziamenti per rappresaglia, il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha convocato le parti per martedì alle 10 a Roma presso il ministero. A PAGINA 4

Dal nostro inviato S. STEFANO QUIVISA (Agrigento), 4 Ancora un vile e criminale attentato di marca mafiosa e fascista, un altro drammatico anello alla catena di violenze ed intimidazioni anticomuniste che stanno caratterizzando questa ultima fase della campagna elettorale siciliana. stavolta hanno tentato di ammazzare, accoltellandolo, un deputato regionale del PCI, Libero Attardi, tendendogli un agguato le cui circostanze facevano leva anche sul senso di responsabilità professionale del nostro compagno che è un affermato chirurgo. Appena la notizia del compagno Longo, segretario generale del PCI, ha inviato ad Attardi questo messaggio: «Ti esprime la fraternità solidarietà mia e del partito ed sdegnata protesta contro vile attentato. Lavoratori e antifascisti saranno darsi ferme, ripete contro ogni provocazione per garantire sviluppo democratico Sicilia attraverso successo partito ed avanzata sinistra». Le modalità dell'attentato, dunque, i cui autori non sono stati ancora identificati. Attardi, ieri sera, aveva parlato a Cammarata nel cuore della zona dell'Agrigentino in cui è candidato nelle liste del PCI. Al termine del comizio, dopo essersi trattato per alcuni tempo insieme ai compagni in sezione, è montato in macchina per raggiungere Santo Stefano di Genuina dove, nel corso del viaggio, ormai, ha trasformato un abbandonato casello ferroviario in una attrezzata clinica che serve una delle aree più disperate e abbandonate della provincia. Erano le 23,15 e Attardi era ormai quasi arrivato quando, sulla statale 118, ad un paio di chilometri da Santo Stefano, il parlamentare comunista ha notato una vecchia millecento Fiat tipo familiare, ferma al semaforo sul ciglio della strada, con le luci di posizione accese. A breve distanza, i fari dell'auto di Attardi inquadavano la sagoma di un uomo esanime sulla strada. Un incidente e un ferito abbandonato da un pirata della strada, ha pensato Attardi, ed ha bloccato la macchina per prestare soccorso allo sconosciuto. Era invece il momento, la circostanza attesa dal crimine pergo, che il feroce, Attardi non era se non proprio il vile assassino, che, appena Attardi s'è chinato su di lui poggiando a terra un ginocchio per soccorrerlo, è balzato addosso al nostro compagno sferrandogli una tremenda coltellata dal basso verso l'alto, «a scucirlo», come si dice nel gergo della criminalità siciliana. Un po' per l'istintiva reazione di autodifesa che l'ha spinto all'indietro, e un po' per la resistenza opposta dal lembo della giacca, Attardi è riuscito ad evitare che la lama gli squarciasse la gola, ma non che la punta del coltello penetrasse nella del collo: una ferita profonda quattro centimetri e larga otto, fortunatamente senza che fosse leso alcun organo. Bene, si sa, il compagno Attardi ha tentato di reagire: inermemente ha raggiunto la sua auto per afferrare un arnese qualsiasi con cui fronteggiare il ritorno del vile aggressore. Ma costui, forse impaurito o forse sicuro di aver sistemato la sua vittima, ne ha approfittato per tornare nella sua macchina ferma a breve distanza che è partita in quarta così rapidamente da far ritenere che a bordo vi fosse accattato almeno un complice. Al compagno Attardi, che cominciava a perdere le forze, non è rimasto allora altro da fare che riguardare faticosamente il posto di guida della sua auto e percorrere lentamente - tamponando la ferita con un fazzoletto - il breve tratto di strada che ancora lo separava dalla clinica dove i suoi colleghi provvedevano a medicarlo (sono stati necessari dieci punti di sutura) e fuori pericolo, e le sue condizioni sono soddisfacenti, mentre veniva dato l'allarme ai carabinieri. Una prima battuta, condotta ancora a Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)



SCIOPERI A VENEZIA E BOLOGNA Grandi scioperi e manifestazioni si sono svolti ieri a Venezia e a Bologna. Decine di migliaia di lavoratori si sono astenuti dal lavoro dando una forte risposta alla controffensiva del padronato che vuol far pagare duramente ogni operaio il processo di ristrutturazione in atto. Imponenti cortei si sono svolti nelle due città, conclusi con manifestazioni in piazza S. Marco a Venezia e in piazza Maggiore a Bologna. Nella foto: una immagine di piazza S. Marco gremita di operai A PAGINA 4

Il Consiglio atlantico si chiude in un'atmosfera di tensione e di sospetto

L'ITALIA TACE SU PORTOGALLO E GRECIA «Esplorazione» a Mosca per le truppe

Grave silenzio della delegazione italiana che non si associa alla denuncia norvegese contro i due paesi fascisti - Luns sostituirà Brosio

OGGI il manager APPRENDIAMO DA «24 Ore» (4 giugno) che a Milano, presso la Camera di Commercio, si è svolta una riunione che ha rappresentato una «autocritica» e non processo per il manager di un'azienda che, nel corso di una visita di lavoro, ha tenuto un atteggiamento di ostilità nei confronti di un'azienda americana. La consorte ogni mattina cerca di consolarlo e gli dice: «Sei tutto Mac Namara», ma lui non è tranquillo e si domanda: «Si vede che sono di Lodi?», e soffre nel suo cuore trepidante. «La stragrande maggioranza dei dirigenti intervistati ha dimostrato - scrive ancora «24 Ore» - una olimpica indifferenza verso il mondo esterno. Una discreta fetta ha però proposto qualche slogan di chiara marca bassettiana del tipo: "il dirigente deve uscire dal cancello". A teie capito? I centocinquanta lavoratori che sono venuti domenica scorsa a Roma e i milioni di loro compagni che vanno in fabbrica o nei campi, sono guidati da dirigenti e manager, che mostrano una «olimpica indifferenza verso il mondo esterno» e che si propongono di uscire dal cancello. Quando si decideranno i metalmeccanici a portarsi con loro, gentilmente, il direttore generale perché faccia per qualche mese almeno il pendolare? Fortebraccio

Dal nostro inviato LISBONA, 4 Il Consiglio ministeriale della NATO ha concluso i suoi lavori dopo due giornate tra le più tempestose dell'intera storia dell'alleanza. Tre temi si sono incrociati: quello creato dalle bombe che hanno isolato Lisbona per molte ore dal resto del mondo, quello esplosivo riferito all'interno stesso del Consiglio della NATO e che ha coinvolto in un violento alterco i ministri degli esteri della Norvegia, Portogallo e della Grecia, nonché il segretario generale dell'alleanza, Brosio, e, infine, il dramma delle perplessità emerse in piena luce, apertamente sulla risposta da dare alla proposta sovietica per una riduzione bilanciata delle truppe in Europa ma, in realtà, sulle prospettive del rapporto tra Stati Uniti ed Europa occidentale. Ognuno di questi tre drammi, e a maggior ragione, evidentemente, tutti e tre assieme, costituiscono non soltanto i sintomi ma i prodromi di un processo che dalla accentuazione del sospetto reciproco potrà portare a vere e proprie lacerazioni in seno all'alleanza. Probabilmente si tratterà di un processo ancora lungo e tutt'altro che lineare. Ma a Lisbona se ne sono colti i segni tangibili e persino fragorosi. Chi ha fatto esplodere le bombe ha di fatto ottenuto lo scopo che si prefiggeva: richiamare bruscamente il legame organico che c'è tra la NATO e le guerre coloniali del Portogallo in Africa. Certo, se questo non fosse un paese fascista tale scopo avrebbe potuto essere raggiunto con altri mezzi. Ma nessuno deve dimenticare che Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Il generale massacratore



Il generale americano John Donaldson (a destra) è netto processato per l'omicidio di cinque civili sud-vietnamiti, avvenuto nel 1968. Donaldson, allora colonnello, era il comandante della brigata del tenente Colley e, come lui, viene processato solo ora, benché fosse noto da un pezzo che il suo «passatempo» preferito, in Vietnam, era quello di mitragliare contadini dall'elicottero. Donaldson non faceva alcun mistero dei suoi strani «gusti» ed era lui stesso a chiedere di essere ritratto in macabre foto come questa